

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 7 MARZO.

Le vacanze del Corpo Legislativo francese hanno dato alla stampa un'agio maggiore di occuparsi dell'avvenire del ministero Ollivier, e se molti lo predicono lieto, non manca chi si mostra di parere contrario, basando la sua opinione a dei fatti ai quali non si può negare qualche valore. La destra, per mezzo dei suoi giornali, continua a combatterlo con la maggiore energia e, fra gli altri, il signor Duvernois rimprovera al ministero Ollivier di disorganizzare l'impero senza perdere la libertà e di essere non un ministero napoleonico, democratico, liberale, giovane, audace, ma un ministero Ollillon-Barrot, moderato da Thiers e sorvegliato da Guizot. Si afferma poi anche che il ministero abbia perduto totalmente il favore del principe Napoleone che dopo aver tanto contribuito alla sua andata al potere, adesso si mostra pentito dell'opera propria e sta per partire, vedendo che il ministero spiega delle tendenze sempre più chiaramente orleaniste. Questo almeno è quanto si afferma da un corrispondente parigino dell'*Italico* che d'ordinario si mostra bene informato. Infine non è da obblalarsi che la questione delle candidature ufficiali ha prodotto un grave screzio fra Ollivier e Chevandier de Vallrome e che questo screzio, in onta a un raccapriccimento apparente, continua sempre a sussistere, rendendo ogni giorno possibile una crisi parziale di gabinetto che contribuirebbe certamente ad indebolirlo.

Oggi, secondo quanto ci venne riferito da un telegramma, la sinistra francese intende di muovere al ministero una interpellanza sulla politica estera. A proposito di questa politica è notevole l'articolo del *Constitutionnel*, nel quale, rilevando i sarcasmi dei giornali prussiani sulla guardia mobile in Francia, eccita il Corpo legislativo ad agitare il ministero a far sì che il reggimento parlamentare non significhi all'estero debolezza ed impotenza. Vedremo dalla risposta che il ministero farà all'interpellanza della sinistra se ed in quale misura l'articolo del *Constitutionnel* ne esprima il pensiero. Peraltra fin d'ora qualche giornale titola che il ministero Ollivier sia più bellicoso di quanto si crede. Daru che è notoriamente inspirato da Thiers divide le idee di quest'ultimo relativamente alla Germania ed è noto che Thiers ha espresso più volte il desiderio che la Francia pensi a vendicare Sadowa. Il recente decreto del ministro Leboeuf col quale un contin-

gente di soldati in congedo sono iscritti nei quadri della riserva, può, in una certa misura, giustificare l'opinione di quelli che attribuiscono al ministro francese delle idee poco pacifiche. Certo è che i rapporti tra la Francia e la Prussia, benché in apparenza amichevoli, sono in sostanza di una freddezza allarmante. Anche ammesso che Bismarck abbia date delle assicurazioni tranquillizzanti sul discorso del trono di Prussia, il suo ultimo discorso al Parlamento del Nord non è stato esso una sfida ai nemici della Germania?

Sono corsa varie versioni sulla nota mandata dal conte Daru al cardinale Antonelli a proposito dell'invio di un ambasciatore francese al Concilio Ecumenico; ma pare che veramente non si tratti di altro che di una dimanda, spoglia di qualunque minaccia, come appariva dal punto dato prima dall'*Opinion*. Noi non entreremo in riflessioni su questo argomento già tanto discusso, e ci limiteremo a riferire un brano d'un notevole articolo di Lemoine, del *Debat*, nel quale ci sembra di scorgere la schietta espressione del vero buon senso. «Avete lasciato, egli dice, che il Concilio si unisse liberamente; lasciate che liberamente discuta... Il permettersi di dare consigli a chi si riguarda come infallibile, è un provocatorio precisamente ad affermare il suo potere assoluto... Il governo francese sa per memorabile esempio l'effetto che possono produrre a Roma le comunicazioni indirette; è noto il conto che si fece della lettera ad Edgardo Ney, la quale tuttavia emana da persona che aveva il diritto di farsi ascoltare... Se il papa vuol far definire e proclamare il dogma della sua personale infallibilità, è questo un fatto che potrà turbare la Chiesa, l'episcopato, le coscienze dei fedeli, ma non riguarda né punto né poco le leggi civili dello Stato. Il solo atto che noi reclamiamo dal Governo è di metter fine a un altro intervento che, in sé stesso, è una violazione permanente della Costituzione francese, richiamando le nostre truppe da Roma; poiché se il Governo è attirato dagli eccessi del potere, e dalle usurpazioni insensate, che minacciano di portare la guerra in seno al Concilio, e a tutta intera la cristianità, rammenti e ripeta a sé stesso che tutto ricopre, protege e difende il vessillo tricolore di Francia e il fucile Chassepot».

Il duca di Montpensier ha fatto a questi giorni parlare di sé, a causa di un dispaccio del *Gaulois* nel quale era annunciato che il duca aveva ricevuto a Madrid una clamorosa ovazione. Quel dispaccio non era che una poco spiaiosa invenzione

e le notizie posteriori non solo hanno assolutamente smentito la pretesa dimostrazione in favore del duca, ma hanno manifestato altri dettagli dai quali appare che la sua candidatura è in un ribasso ancora maggiore di quanto si supponeva. Prima ha dichiarato alle Cortes che il ministero non è soltanto alieno del tutto dal fare un colpo di Stato in favore del duca, ma che tutti i ministri, eccettuato Topot, gli sono contrari, essendo convinti che l'opinione pubblica gli è sfavorevole. Non è peraltro da credersi che queste scoraggianti dichiarazioni facciano perdere al duca di Montpensier ogni speranza. Egli continuerà ad adoperarsi onde accrescere il proprio partito, ciò precisamente che fanno i Carlisti i quali si discoprono in procinto d'incominciare un'altra levata di sedi.

Mentre a Vienna nella commissione dell'indirizzo si continua ad occuparsi degli affari della Dalmazia e dell'insurrezione bocchese, della quale nessuno, come è naturale, vuole avere la colpa, il Reichsrath ha un'altra questione allegra per le mani, quella dell'imposta delle merci. In quanto agli avvenimenti bocchesi queste investigazioni postume, sono, quantunque costituzionalmente corrette, dal lato pratico del tutto oziose, ed il solo risultato che potrebbe derivare dalle stesse sarebbe quello d'arricchire il governo di nuove esperienze che lo salvassero nel caso emergente da nuovi strafalcioni e da novelle colpe. Relativamente al nuovo balzello, che il ministro delle finanze propone alle camere a danno della classe che vive *au jour le jour* dal prodotto delle proprie fatiche, la camera dei deputati è ancora in tempo di respingerlo. Nelle altre questioni interne, e particolarmente in quella d'accodamento coi czechi e polacchi, le cose si mantengono stazionarie, ed il ministero, il quale diede una solenne prova della fermezza nei propri principi, adottando quelli della minorità appena un mese dopo la sortita dei ministri Taaffe, Berger e Potocki dal gabinetto, è ora tutto scambiussolato dal risultato ch'esso ebbe dai capi czechi. I ministeriali in tale stato di cose minacciano col ritiro del ministro Hasner-Giskra, alla caduta del quale essi fanno seguire da presso la perdita di tutte le libertà!

La Camera dei comuni si occupò iustamente del bilancio della marina per l'esercizio 1870-71. Sapevasi anticipatamente che il primo lord dell'ammiraglio proporrebbe ragguardevoli riduzioni nelle spese. Il suo rapporto era perciò aspettato con impazienza. La somma chiesta dal ministro è di

9,250,000 sterline, ossia due milioni di sterline (30 milioni di franchi) meno che l'anno scorso. Il signor Childers dichiarò inoltre che le riduzioni proposte dal governo non hanno, secondo lui, un carattere temporaneo, ma debbono essere considerate come il primo passo fatto nella via d'una politica di economie progressive. La Camera fece un'accoglienza favorevole alle proposte di Childers, malgrado le censure del Corry, suo predecessore all'ammiragliato, che rimproverò al governo d'indebolire la marina inglese in modo da non poter far fronte alle eventualità avvenire.

Finalmente la crisi ministeriale in Baviera sarebbe sciolta, se non esatte le notizie della *Nuova Stampa Libera*. Dopo lunghe esitanze il conte Bray avrebbe col benestudio del Re accettato il posto del dimissionario principe di Hohenlohe. Ma il conte Bray non sembra avere una grande fiducia di durare nel suo nuovo incarico, sicché volle riservare ancora per sé il posto di plenipotenziario alla Corte di Vienna.

Il sig. Bratianno fa sforzi inauditi perché trionfino in Rumania le sue opinioni prussiane. Ma pare che il principe non ne voglia sapere affatto, in ciò validamente aiutato dalla grande maggioranza del paese. Sono smentite le voci di grandi misure di precauzione che si dicevano pure dalle autorità portoghesi in vista di un probabile insurrezione. Pare invece che nel Portogallo la tranquillità cominci a instabiliarsi, dovunque.

(Nostra corrispondenza)

Napoli 5 Marzo.

Chi giunge qui per la prima volta (senza aver veduto Roma) da una delle nostre grandi città del settentrione, — dopo essere rimasto sbalordito dallo straordinario movimento di uomini, di cocci, di bestie, di meranzie d'ogni genere che ha luogo nelle vie, movimento in vero da capitale; dopo aver ammirato nel porto la fitta boscaglia di alberi, e le centinaia di bastimenti che caricano e scaricano, il che tutto rivela l'importanza di una scitta ricca, commerciale e popolata da ben più che mezzo milione di abitanti — non può darsi pace di scorgere poi tanto succidame; è in molte parti le vie ricicate, perduto perduto delle spazzature; e i selciati di contrade frequentatissime con rottura ed avallamenti, incomodi, pericolosi ed immondi; e rigagnoli (non

APPENDICE

Istituti di previdenza nella Provincia del Friuli.

(Vedi i numeri 51, 52, 53 e 56)

VIII.

Le succennate tre specie di Istituti di previdenza, che segnarono per il Friuli il principio di desiderati immagiamenti economici a vantaggio delle nostre classi popolari, hanno la massima probabilità di durata, e saranno un rimedio efficace contro il pauperismo, qualora i migliori cittadini si facciano con costanza d'animo generoso a promuoverne la prosperità. Difatti non basta avere data vita ad un istituzione; e fa uopo sussidiarla di tutti que' mezzi, confortarla di tutte le cure, che valgano a porla in grado di offrire utili frutti e copiosi. E ad ottenere siffatto scopo, preferibile è forse lo ave' poche Istituzioni di previdenza e vitali, al possederne molte, imperfette ed impotenti.

In Friuli sarebbe però possibile moltiplicare il numero delle Società operaie, creandone una in ciaschedun capo-luogo di Distretto; e se non in tutti, almeno in Palmanova, Maniago, Sacile, Gemona, Tolmezzo, S. Daniel, S. Vito, Latisana. Certo è che non potrebbero avere se non pochi soci; ma recherebbero tra questi pochi una grande utilità morale, e d'altronde nulla spendendosi per la tenue amministrazione (perchè da affidarsi a qualche cittadino senza compenso di sorta per le prestazioni sue), anche in que' paesi lo scopo del mutuo soccorso sarebbe di leggeri conseguibile.

Che se l'educazione popolare fosse più diffusa di quello che è, bello sarebbe l'unire gli operai dei minori Comuni rurali in una sola Società distrettuale di mutuo soccorso, il cui Ufficio risiederebbe nel capo-luogo. Ma codesto progresso dello spirito associativo tra noi non è sperabile, se non in armonia con altri progressi morali e materiali del paese.

Intanto la parola e l'opera dei veri amici delle classi popolari deggono indirizzarsi a securare la prospera esistenza degli Istituti già fondati. Al qual fine le esperienze di questi tre anni potranno tornare,

profittevoli, com'anche il raffronto con le esperienze fatte in altre regioni d'Italia, e gli studj di uomini meritissimi che in libri od opuscoli discussero di siffatti argomenti.

Riguardo alle Società operaie Enrico Fano, Deputato al Parlamento, dopo parecchi scritti divulgati sui diari di Lombardia ed in opuscoli, scrisse da ultimo un'opera insigne, nella quale raccolse il frutto delle sue meditazioni e di osservazioni accurate 1). Riguardo alle Casse di risparmio continue sono le comunicazioni dirette al Pubblico sui giornali di Statistica e di Economia, e ognuno è nella possibilità di conoscerne, direi quasi giorno per giorno, i progressi; e su quella di Milano (di cui è filiale la Cassa di risparmio in Udine) esiste un diligente studio del Comendatore Antonio Allievi 2). E molti scritti esistono, eziandio riguardo le Banche del Popolo, tra cui l'Opera del Vigand 3), e un lavoro edito quest'anno dall'Alvisi che concerne specialmente la Banca del Popolo di Firenze 4).

A questi e ad altri lavori tutti coloro, i quali assumono di zelare la causa del popolo, attingeranno savi precetti di scienza economica e lena di volontà. Difatti eziandio nell'atto di promuovere il bene non di rado incontransi ostacoli, tra cui non ultimo l'ingratitudine, e più spesso la irrequietezza delle passioni, contro i quali ostacoli conviene opporre calmi ragionamenti e pertinace fiducia nell'avvenire.

E l'avvenire sarà, non v'ha dubbio, propizio alle Istituzioni di previdenza. A poco a poco le Società di mutuo soccorso (secondo i concetti del Fano) saranno ordinate e dirette in tutta Italia da uno spirito solo, quello che esprimesi col nome di esse. Considerate quale la prima espressione della previdenza, gioveranno a destare nell'operaio e nell'artiere il senso dell'umana dignità, a raffermarlo nell'amore della fatica e nelle abitudini buone tanto domestiche che sociali. Profittando dell'istruzione

loro impartita a cura delle Società, gli artieri ed operai, onorandosi di appartenere ad una unione di fratelli, d'anno in anno ambiranno di mostrarsene vieppiù degni. E la sicurezza del soccorso, se colpiti da malattie, com'anche la sicurezza di un sussidio nella vecchiaia (quando fra qualche tempo le Società di mutuo soccorso avranno raccolto un capitale sufficiente per le pensioni de' vecchi), inspirerà loro alacrità nel lavoro, contentezza del proprio stato e coraggio per cercare di migliorarlo.

Le nostre Società operaie hanno per certo un bello avvenire; ma esso sarà tale, qualora, come proclama il Fano nella citata sua Opera, non ne venga mai falsato lo scopo. Che se fu lodevole, nell'entusiasmo de' primi giorni della libertà e dell'indipendenza della Nazione, il collocare le nascenti Istituzioni sotto il patrocinio d'incerti nomi cari a tutti gl'Italiani (come le Fratérées del medio evo si ponevano sotto la protezione di qualche Santo), non avvenga mai che la diversità di siffatti nomi contribuisca a suscitare discrepanze e sussidi fra le nostre Società operaie. Difatti la Nazione tutta deve onorarla a quegli incerti nomi; e se possono questi diventare simbolo di parti politiche in assemblee stabilite per discutere le norme dello statuale regimento, in una adunanza di operai e di artieri associati per mutuo soccorso, questi nomi non deggono avere che un significato ed il migliore, quello delle elte virtù civili e dell'ardente patriottismo.

Ma siffatte Società, io ridico, sono in grado di giovare molto più che materialmente, moralmente alle classi popolari. Dominati per Legge i giorni festivi, spetta ai Preposti d'una Società operaia il raccomandare l'osservanza della Legge ed il dimostrare il danno di consuetudini, per cui in alcuni paesi tenderebbero, specialmente per qualche arte e mestiere; atti a aumentare volontariamente i giorni di festa, cioè i giorni inoperosi. Ai Preposti della Società operaia spetta lo intervenire nel caso di scioperi, e possibilmente anche nel caso di litigi fra operai. Che se a mezzo delle Società di mutuo soccorso sarà impartita eziandio qualche istruzione sui doveri e sui diritti del cittadino italiano, ognuno comprende di quanto giovamento morale esse potranno diventare seconde.

E le Società di mutuo soccorso non sono che il primo passo verso la previdenza. Ned è sogno il

supporre l'artiere e l'operaio onesti e valenti, diventati posseditori di un piccolo capitale da affidarsi alla Cassa di risparmio o rappresentato da azioni della Banca del popolo. Vero è che sinora la classe degli artieri ed operai non figura se non per tenui somme in queste istituzioni di previdenza, e che vi appare in maggior numero (non però tra noi) altra gente popolare, per esempio contadini, domestici ecc. Ma siffatte istituzioni, come dicevo, abbisognano del tempo e di qualche miglioramento nelle generali condizioni economiche del paese. Oggi si studia e si lavora; oggi si progettano innovazioni salutari in tante cose, che il solo udire a narrare e a descrivere è un'occupazione seria, quantunque piacevole. Dunque da tutto codesto fermento di idee, da tutti codesti conati, dalla diffusione di tante nozioni risguardanti le scienze e le arti ne verrà per forse qualche miglioramento nelle nostre industrie, nei salari degli operai e nei luci dei produttori. Ed avverandosi questi fatti, ne verrà per conseguenza la possibilità di avere risparmi, di creare piccoli capitali, di prepararsi il mezzo di acquistare fortuna; e quindi allora anche i nostri operai ed artieri profitteranno della Cassa di risparmio e della Banca del Popolo.

Ma in attesa di codesto miglioramento economico che sarà il riflesso di altri immagiamenti più generali, tornerà sommamente giovevole la cooperazione de' Magistrati civici e provinciali, e dei Preposti alla pubblica beneficenza o alla educazione pubblica per rendere popolari le succennate istituzioni di previdenza. Il dono d'una azione della Banca del popolo e di alcune lire su un libretto della Cassa di risparmio quale premio per progressi scolastici dei figli del popolo o per qualche azione virtuosa, sarebbe il modo più acconcio di diffondersi la nozione di queste istituzioni, e di inspirare il desiderio di vederle vieppiù utili al vero popolo che oggi non sieno.

E a simili risultati si verrà forse fra anni non molti, possedendo il nostro paese (come le altre regioni d'Italia) forse che aspettano solo un indirizzo sapiente per agire e doverente elemento proficuo nella produzione della ricchezza.

Fine.

G. GIUSSANI.

- 1) Della carità preventiva e dell'ordinamento delle Società di mutuo soccorso in Italia. Milano 1869.
- 2) La Cassa di risparmio in Lombardia Studio del dottor Antonio Allievi.
- 3) Les Banques populaires di Francesco Vigand, Parigi 1865.
- 4) La Banca del Popolo; Atti e Documenti per G.G. Alvisi, Firenze 1870.

esagero) di liscivio, lavature e serrure d'ogni genere, che discendono da certi viottoli secondari ma polatissimi; e pezzenti famiglie che si spicchiano sulla pubblica strada; e succidissime vetture e maniere di capre frammezzo a elegantissimi cocchi.

Ma ciò che si vede in oggi non è nulla in confronto di quello che era dieci anni fa; da due anni soltanto che io manco da Napoli vi trovai dei visibili miglioramenti. Non parliamo dei 40 mila lazaroni che scomparvero già alla caduta dei Borbone; il miserum ozioso decresce tutti gli anni; l'abitudine di stendere la mano, comune nel popolo, va diminuendo; l'operosità e le piccole industrie, fomentate dall'istruzione e da una quantità di civili istituzioni, ed animate dall'aumento della ricchezza e del benessere, vanno trasformando completamente questo popolo che ha tanta suscettibilità, ed è dotato per natura di così svegliato ingegno. Molti spazi che servivano a depositi di immadezze, vennero ridotti a piccoli giardini (square) che il pubblico risparmia; molte vie vennero riformate praticandovi le relative chiaie, e fra i lavori importantissimi, (forse fra i meno necessari) c'è un allargamento della sponda molto innanzi nel mare verso la riviera di Chiara. Ma per ridurre Napoli che ha 12 chilometri di perimetro sul piede delle moderne città, con tutte le sue vie ben regolate e con tutti i suoi scoli, occorrevrebbero una quantità di milioni. Napoli però può dirsi rose e fiori in confronto di Roma, che è forse la città più succida dell'Europa civile.

Il popolo di Napoli avrebbe bisogno di migliorare il suo vitto. Un frutto o una carota a mezzodi, e un piatto di maccheroni mai conditi a sera, bastano a un Napoletano. Ed è questa certamente la prima causa della poca resistenza al lavoro di cui quel popolo viene accusato. I soldati napoletani, che vivono col rancio dell'esercito, resistono al pari degli altri cofratelli della penisola. Migliaia e migliaia di abitazioni sono composte di una sola stanza, la quale d'ordinario non ha altra apertura che una gran porta sulla pubblica via, e vi si vedono dentro intere famiglie, le quali presentano bene spesso un sufficiente aspetto di agiatezza. In quella stanza vi sono la cucina, i letti, la masserizie, e talvolta la stanza serve anche di bottega di frutta e comestibili. Una simile abitazione si paga, a seconda della località, da 12 a 20 lire al mese. E questo modo di vivere dipende più da abitudine che da miseria. L'operaio che guadagna, sciupa volentieri alla festa, prende la sua carrozza, spende in vestiti ed in catene più spesso che pensare a migliorare il vitto. Questa tendenza la si riscontra anche nelle classi agiate (forse un avanzo del fasto spagnuolo) e famiglie che hanno 5 a 6 mila lire di rendita, vivono a maccheroni e lasagne tutto l'anno, ma figurano in grande toilette al corso col proprio equipaggio. Anche il mantenimento dei cavalli costa poco. Un cocchiere riceve d'ordinario, per salario, e per mantenere se e un paio di cavalli, 140 lire al mese. Crusca con carubbe, carote, gramigna entrambi per buona parte nel reggime del cavallo di servizio, e bisogna dire che la razza sia buona, perché con tutto ciò si corre molto, e nel continuo salire e scendere non si usa mai freno. I cocchieri napoletani sono abilissimi; ma un urto in tanto andiriviri, rarissimo che si prenda sotto chi passa per la via anche nelle massime confusioni.

Venendo ora alle condizioni politiche di questo paese, per quanto mi venne dato di rilevare da persona che è bene addentro negli affari, sono convinto che non vi sia città in Italia più sinceramente unitaria di questa. Checcchè ne pensino gli infallibilisti di Roma, e qualche papagallo che ne ripete gli oracoli, i Borboni non hanno radice a Napoli in nessuna classe della società; dico in nessuna, perché non è certo a considerarsi come classe sociale: un certo numero di camorristi, spie, ruffiani, cortigiani ecc. che si mantenevano lautamente a spalle dell'antica Corte, i quali però oggi nascondono nel silenzio il dolore del perduto bene. Malcontenti ve ne sono da per tutto. La stessa prosperità che rende più fitta la popolazione, e quindi più caro il vitto, e più che del doppio più cari gli alloggi, è argomento di lagno; e gli ignoranti prendono per segno di miseria ciò che è indizio il più evidente di prosperità.

La principessa Margherita è l'idolo dell'alta società, non solo, ma del basso popolo, e tanto essa che il Principe Reale sono continuamente oggetto di dimostrazioni le più sinceramente affettuose. Il Re, che ora gode ottima salute, ed i Principi reali intervengono ad una festa data in loro onore dal Capo dell'Unione, composto del fiore della società napoletana, e da testimonio oculare vi assicuro che in quella festa regnava il migliore umore possibile.

Parvemi trovare disposizioni temperate anche nel gruppo di deputati napoletani che figurano alla Camera nell'opposizione. Ciò dipenderà forse dalla supposta tendenza del nuovo ministero piuttosto verso la sinistra che verso la destra. Ad ogni modo, credetelo pure, l'opposizione napoletana è tale, perché ha trovato nel suo contegno il suo tornaconto. I deputati veneti, con un contegno opposto, cosa hanno ottenuto? Come sono stati fuori considerati? Ci pensino essi ed i paesi che li hanno inviati.

Mi fece meraviglia il vedere a Napoli, forse dieci o dodici collegi maschili a passeggiare, giovanotti di 14 e 16 anni in differenti divise, appartenenti quindi a differenti istituti, e tutte le camerette col prete dietro, uno o due preti, ma sempre il prete dietro.

L'affare delle banche-truffa è tanto strano, che i posteri non lo crederanno vero. Dite voi in quel paese del mondo sarebbe stato possibile di trovare persone che affidasseco il proprio danaro a chi promettesse il 30 per cento al mese! Il discendente del Ruffo-Sicilia trovò modo nel 1870 di emulare in qualche guisa i meriti del famoso cardinale Ruffo-

Scilla, che costituì le provincie meridionali nel modo che voi ben sapete. Fortunatamente il popolino c'entra per poco. Furono proprio i giubbotti e lo gentili signore che portarono il più d'acqua al mare. L'altra sera mi trovava in una conversazione, dove su venti signore almeno sedici avevano arrischiato il loro borsellino di riserva sulle famose banche.

Sono curiosissimi gli annunci, coi quali i plottauturghi annunziavano di aver trovato il secreto di multiplicare il dinaro, come Cristo i pani ed i pesci.

Il segreto però era semplicissimo. Si cominciò col dare il 5 per 100 al mese a chi depositava danaro. I depositi di chi andava dopo servivano a pagare capitali e interessi di chi ritirava il deposito fatto prima. A mano a mano che l'affare aumentava sorgevano nuove banche, ed offrivano il 10, il 15, il 20 e persino il 30 al mese. Si portava il dinaro senza curarsi di quali garanzie offrissero queste banche, che negli ultimi giorni avevano superato il numero di cento, molte di esse sotto nomi supposti e ciò avveniva con quella febbre colta quale si andrebbe a un tavoliere di gioco. Li disinganno non tardò a guarire questa febbre con un salasso di 60 milioni, che a tanto pare ammonti il vuoto che lascia il fallimento delle famose banche delle quali il Ruffo-Sicilia, n'pote del famoso cardinale, fu l'inventore e protagonista. Tanto poté la truffa sulla ignoranza, congiunta all'amore del guadagno senza fatica colla fede nei miracoli coltivata mediante la bollitura del sangue di S. Gennaro.

Passando a più netti argomenti, ho visitato le officine delle Meridionali ai Granili e a Pietrarsa. Il Governo, nel contratto delle Meridionali, impose l'obbligo alla Società di costruire il materiale nel Regno, e la Società prese in affidamento le officine di Pietrarsa, di proprietà dell'erario, con che l'erario si sollevò da un'affare passivo, e montò l'officina in guisa da essere in grado di fornire la macchina a vapore per la nave da guerra Principe Amedeo, che si costruisce (un po' troppo lentamente) nei cantieri di Castellamare, della forza di 900 cavalli. Grazie a questo provvedimento, questa regione non manca di una officina, capace di soddisfare a tutti i bisogni dell'industria. Infatti vi si costruiscono trebbiatore e macchine agricole di ogni specie; vidi anzi una completa filanda a vapore di 80 caldaie destinata per Messina. Nelle officine delle Meridionali trovai un centinaio di operai veneti, quasi tutti capitati là col'emigrazione, de' quali il direttore dell'officina si loda assai, e che vengono adoperati nei lavori più delicati e più importanti.

L'attività che regna in tutto il Golfo da Portici a Sorrento sarebbe a desiderarsi regnasse pure sulle coste dell'Adriatico. Gli abitanti di Torre del Greco, i quali vivono sotto la perpetua minaccia del Vesuvio, trovano sempre maggiori profitti dalla pesca e dal lavoro dei coralli. Più quarsantine di barche coralline partirono in questi giorni per le coste dell'Algeria. Castellamare costruisce legni. Sorrento non si accontenta del prodotto delle fertili colline e dei suoi boschi di aranci, ma lucra coll'industria delle galanterie in legno, e delle ciarpe di seta.

Il mezzo giorno d'Italia, col progredire della libertà, e coll'agevolarsi delle comunicazioni, sviluppa un'attività e una ricchezza incredibile.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla Lombardia da Firenze:

Secondo mie informazioni, i primi progetti di legge che l'on. Lanza presenterebbe al Parlamento, per ciò che riguarda il ministero, sarebbero: quello sullo stato degli impiegati; quello sull'amministrazione centrale; e quello infine sulla amministrazione comunale e provinciale.

Il ministro Sella ha chiamato, come annunziato presso di sé alcuni deputati per sentire il loro parere intorno alle convenzioni delle strade ferrate concluse dall'amministrazione precedente.

Tra i ministri erano presenti gli onor. Lanza, Sella, Gadda e Correnti. I deputati erano gli onor. De Blasis, De Luca Francesco, Depretis, Piroli, Dina, Guerrieri-Gonzaga, Giacomelli, Ferrara, La Porta, Samminiatelli, Peruzzi, Spaventa, Rattazzi e Grattoni. Non credo che vi fossero altri. Tutti convennero che il Ministero aveva ragione di presentare le convenzioni che impegnano il Governo.

Scrivesi da Firenze alla Gazzetta di Venezia che il ministro Sella, malgrado l'operazione con la Banca, sta combinando un'altra con un gruppo di capitalisti, mediante la quale si dovrebbe provvedere al disavanzo di due o tre anni.

La Riforma annuncia che in una numerosa adunanza di deputati di sinistra, si è deciso di votare per l'onorevole Cairoli nella elezione del presidente della Camera.

Leggiamo nell'Opinione Nazionale:

Abbiamo da ottima fonte che le economie che l'onor. Govone ha in animo d'introdurre nel bilancio del suo ministero ascenderanno nel 1871 a non meno di venti milioni.

In quanto all'onor. Sella, dicesi che abbia già abbandonata l'idea della conversione dei beni delle parrocchie.

Iofine, l'epoca fissata per la sua esposizione finanziaria non sarà prima di giovedì 10 corrente.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per il giorno di lunedì 14 corrente mese alle ore 2 pomerid. e sono all'ordine del giorno:

1. Il rinnovamento per sorteggio degli Uffici;
2. La discussione dei seguenti progetti di legge:
 - a) Scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie di Mantova (N. 1);
 - b) Divieto d'impiego di fanciulli d'ambra i sessi in professioni girovaghe (N. 2);
 - c) Approvazione delle transazioni stipulate cogli eredi Marignoli già appaltatori del macinato nell'Umbria e nel circondario di Camerino (N. 7);
 - d) Acquisto della casa di proprietà degli eredi Ricci in Firenze (N. 8);
 - e) Iscrizione nel gran libro del debito pubblico delle obbligazioni della già Società della Ferrovia Torino-Cuneo-Saluzzo (N. 9).

ESTERO

Austria. La Tagesspresse riferisce: Il principe del Montenegro fece esprimere il suo profondo rammarico per l'incidente avvenuto da ultimo presso Budua, e assicurò aver ordinato che i malfattori vengano immediatamente puniti.

La Presse reca: il ministro della guerra dell'impero propose che venga dimesso il vescovo Meyer, vicario di campo dell'esercito, a motivo d'un suo ordine recente e della sua ripetuta opposizione alle leggi, e che quel posto venga rioccupato quando entrerà in vigore il nuovo regolamento colle disposizioni intorno alla libertà religiosa.

Francia. Scrivono da Parigi all'Opinione:

Le notizie son buone per l'impero ed il regime parlamentare, che dall'impero è ormai inseparabile come da qualunque monarchia che voglia durare. Non solamente l'accordo si mantiene fra i ministri, ma ieri si osservò in una serata data al principe Napoleone dal ministro dell'interno che l'armonia era perfetta fra il cugino dell'imperatore ed i membri del gabinetto, locchè non era mai avvenuto sotto il presente regno. Si dice che il principe avesse assistito all'ultimo Consiglio dei ministri.

D'altro canto, i 56 deputati che sono i soli nemici attivi del ministero, giacchè in presenza delle riforme preparate dal gabinetto, la sinistra è ridotta ad un'opposizione platonica, i 56, dico, non possono mettersi d'accordo. Mentre il giornale Le Parlement, organo del signor Rouher, proclama la ricostituzione dell'antica riunione della via dell'Arcade sotto una bandiera più liberale, mettendo il signor Clement Duvernois fra i membri dell'ufficio di presidenza, il giornale di quest'ultimo smentisce interamente questo fatto. Il centro destro stesso si va scindendo in seguito ai dissensi che scoppiarono a cagione dell'invito che gli venne fatto dal marchese d'Andelarre, in nome del centro sinistro, d'intervenire ad un pranzo che il centro sinistro dava ai ministri per congratularsi con loro del contegno dei medesimi tenuto il 24 febbraio e del voto che gli tenne dietro.

I membri del centro destro, invitati, avevano da prima deciso d'accettare, salvo a restituire la cortesia, per dimostrare che non rinunciavano alla loro indipendenza. Ma poi, nacquero dissensi e il signor d'Albufera ed altri suoi colleghi dichiararono che sarebbero intervenuti al pranzo, ma come semplici deputati e non come membri del centro destro.

Così tutti i partiti dell'opposizione si vanno riducendo all'impotenza.

Una persona che percorre la Francia, e specialmente il centro e il mezzogiorno, dice che dappertutto le candidature ufficiali sono screditate, ma che al tempo stesso gli elettori vogliono appoggiare il governo.

Il Senato fa qualche difficoltà per abrogare l'articolo della Costituzione che attribuisce al potere esecutivo la nomina dei magistrati. Tuttavia finirà per cadere.

Germania. In seguito a un decreto reale il Parlamento bavarese è prorogato al 12 prossimo aprile.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 4 Marzo 1870

N. 389. Furono riscontrati in piena regola i giornali d'amministrazione prodotti dal Ricevitore Provinciale per mese di gennaio p. p. tanto per l'esercizio 1869 quanto per quello in corso; ed il fondo collettivo di cassa alla fine di detto mese per ambidue gli esercizi fu ratificato nella esposta somma di L. 423.863 : 19.

N. 393. In relazione alla deliberazione 8 gennaio p. p. del Consiglio Provinciale vennero attivate per corrente anno le scuole magistrali maschili e femminili, e la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione dispose il pagamento degli stipendi assegnati all'eletto personale nel complessivo importo di Lire 4100: da corrispondersi dalla Cassa Provinciale in otto eguali rate mensili, cioè da febbrajo a. c. in cui fu aperta la scuola a tutto settembre p. v. in cui va a chiudersi la scuola stessa.

N. 392. La R. Prefettura con Nota 28 febbrajo p. p. 3221 partecipa che il Governo deliberò di concorrere nella spesa per le scuole sudette con la somma di Italiane Lire 1200: La Deputazione Provinciale tenne a notizia tale partecipazione, ed

invitò la R. Prefettura a provocare le disposizioni di pagamento della suddetta somma a favore della Provincia.

N. 393. La Deputazione Provinciale deliberò di far ristampare l'opuscolo del sig. Mason Giuseppe sulla convenienza di sopprimere la ruota degli esposti, per diramarlo a tutti i signori Consiglieri Provinciali, dovendo di tale importante e delicato argomento occuparsi il Consiglio Provinciale.

N. 395. Venne deliberato di far costruire un armadio grande per la custodia dei volumi contenenti gli atti dei Consigli Provinciali del Regno.

N. 396. Venne autorizzato il pagamento di L. 165: a favore del tipografo Zavagna Giovanni per la stampa di varie Relazioni portate al Consiglio Provinciale nella straordinaria adunanza del giorno 8 gennaio p. p.

N. 397. Venne disposto il pagamento di L. 44.03 a favore di sei ditte in causa esonero della Tassa Ricchezza Mobile 1867 per il quanto pagato alla Provincia.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 25 affari dei quali N. 8 in affari di ordinaria Amministrazione della Provincia, N. 11 in oggetti di tutela dei Comuni, N. 3 in oggetti interessanti le Opere Pie; e N. 3 in affari di contenzioso amministrativo.

Il Deputato Provinciale MILANESE
Milano
Il Segretario Capo Merlo.

Resoconto del Ballo Popolare seguito al Teatro Minerva la sera del 21 febbraio 1870:

Entrata

| | |
|--|------------|
| Vendita di 529 bollette d'ingresso a lire 8 per ciascuna | L. 2645.00 |
| Idem vino rimasto | 62.87 |
| Posate e cavalletti in legno esistenti | 95.50 |
| Aggio sul cambio delle valute | 12.00 |
| Totale entrata L. 2815.37 | |

Uscita

fatta a voce, e ciò tutto a cura del signor Segretario della Camera, e rispettivamente dei Segretari Municipali.

3. Che sopra i prodotti reclami la Camera, in regolare adunanza, prenderà in via amministrativa cognizione e pronuncerà il suo giudizio.

4. Che le risoluzioni prese sui reclami saranno notificate agli interessati, dopo di che i Ruoli addirittura esecutorii; e si passeranno agli esattori per la scossa.

5. Che ogni ulteriore opposizione per parte dei contribuenti contro le risoluzioni della Camera e contro la tassazione fatta nei Ruoli, non sospenderà la percezione, restando però sempre aperta la via agli opposenti di portare a tenore dell'art. 32 della Legge, i propri reclami dinanzi al Tribunale di Udine, dal cui inappellabile giudizio può eventualmente e soltanto dipendere la restituzione della tassa.

Si aggiunge poi, che a tenore dell'Art. 3 del Regolamento per l'applicazione della tassa, hanno diritto ad essere collocati nella VII Classe, e quindi esentati, quegli esercenti che ne fossero meritevoli per miserabilità od impotenza a pagarla; per cui quelli fra i tassati che credessero di avere titolo alla contempiata esenzione, ne faranno verbale domanda che sarà registrata nel protocollo dei reclami entro al termine e nei modi sopra stabiliti all'Art. 2.

Dalla tabella qui sottoposta viene dimostrato che, a coprire il bilancio per li due anni 1868-1869, la tassa imposta non è che il 28 per cento del maximum della tassa di un anno che fu autorizzata dal reale decreto 5 Settembre 1869 N. MMCCXX, avvertendosi che la categoria I è applicabile ai tassabili della Città di Udine — la categoria II a quelli dei comuni capi-districto — e la categoria III ai tassabili di tutti gli altri comuni forese.

| Classe per ogni categoria | CATEGORIA I. | | | | | | | CATEGORIA II. | | | | | | | CATEGORIA III. | | | | | | |
|---------------------------|---------------|---|---------------|---|---------------|---|---------------|---------------|---|---------------|---|---------------|---|---------------|---|---------------|---|---------------|---|---|---|
| | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | Tassa normale | Quota di tassa che viene imposta per i due anni 1868-69 | | |
| I. | 60 | 45 | 30 | 15 | 45 | 30 | 15 | — | 44 | 30 | 15 | 20 | 10 | 5 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| II. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| III. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| IV. | 15 | 15 | 7 | 5 | 10 | 5 | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| V. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| VI. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |
| VII. | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — | — |

Con speciale avviso verrà indicato il tempo utile per il pagamento della tassa presso le Casse esattoriali comunali.

Udine li 1 marzo 1870.

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. VALUSSI.

Appendice all' Elenco dei dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine per marzo 1870.

Melchior Antonio detto Pre Tite per grave lesione, 21 marzo, dif. off. avv. Passamonti.

Mentil Giacomo detto Nicot, per grave lesione, 21 detto, avv. Schiavi dif. eletto.

Leonarduzzi Domenico ed Andreutti Stefano, per appiccato incendio, 24 detto, avv. Fornera dif. off.

Cossio Pietro di Pietro, per furto, 28 detto, avv. L. De Nardo dif. off.

Fiascaro Francesco fu Francesco, per reato di stampa previsto dall'art. 3 del R. Editto 1848, 28 detto, dif. . . .

Manin Girolamo e Virginio per fallimento, 28 detto, avv. Malisani d.f. eletto.

La presidenza del Teatro Sociale e la Direzione dell'Asilo M.^r Tomadini pongono i loro più vivi ringraziamenti a quelle gentili e generose famiglie che hanno devoluto a beneficio degli Orfanelli il ricavato dal fitto dei loro pacchetti al Teatro Sociale la sera della cavalcatura.

Può darsi che abbiano ragione quelle signrine che ci fanno domanda del perché

almeno nello domenica in cui la banda suona in piazza Ricasoli, non sia aperto al pubblico il Giardino della Prefettura. Se il Municipio teme, dicono esse, che qualche ragazzo irrequieto vi rechi dei guasti, ci sono, né crediamo che ci stiano per niente, le civiche guardie, alle quali per tale oggetto non si farebbe alla fin fine sacrificare che un po' d'ore per settimana. Noi giriamo, come di consueto, la domanda a chi spetta, sperando che il voto delle nostre dame potrà questa volta almeno essere ascoltato con lievissimo incomodo.

Zigari. Da ogni parte d'Italia ove ci sono dei fumatori

S' alza un grido e fere il ciel

contro i pessimi, eserabili zigari che vengono somministrati dalla poco benemerita Regia dei tabacchi. Noi facendoci interpreti dei lamenti dei fumatori udinesi, ci uniamo agli altri giornali nel reclamare un provvedimento contro questo stato di cose. I virginio e i courvo da 7 e da 5 sono specialmente da segnalarsi all'abominio universale. E fino a quando, o Regia, abusarsi della pazienza dei fumatori?

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Diligenti e Calloud rappresenta *Giorgio Ganti il Marinajo* dramma in 4 atti di L. Mareno; indi la Commedia in un atto di Paolo Ferrari *La medicina di una ragazza malata*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 7 Marzo.

(K) Oggi dunque si riapre la Camera, e finalmente cesserà quell'eterno avvicendarsi di voci contraddittorie che ha costituito tutta intera la corrente politica in questi ultimi giorni. Il numero dei deputati giunti a Firenze è abbastanza notevole, e molti poi ne sono attesi in giornata. Siccome pare che fino dalle prime sedute avrà ad impegnarsi la lotta, l'interesse di assistervi spinge la maggior parte ad accorrere presto, e certamente l'attuale sessione sarà più numero a del solito.

Trattandosi che siamo tanto vicini ad avere innanzi dei fatti, invece che delle chiacchiere, mi disperderei dal ritornare sulla questione del presidente dei deputati, sulla precedenza da concedersi o no alla medesima di confronto alla esposizione del ministro delle finanze, e sui negoziati che si affermano e si negarono intavolati dal ministero per crearsi nel Parlamento una maggioranza alla quale potersi con fiducia appoggiare. Tutti questi problemi avranno tra poco la loro base tutte le operazioni di contrabbando che vanno poi a danno del principale Comune.

Quello che è certo si è che il ministero si presenterà alla Camera con un voluminoso bagaglio di progetti di legge. Il ministero delle finanze è quello che specialmente ne abbonda. Fra i molti progetti del Sella ho da notarvene uno che mi pare degno di speciale menzione, e che riguarda la formazione di consorzi daziari da stabilirsi tra i Comuni confinanti coi grandi centri e questi centri medesimi. Il progetto si fonda sull'esperienza che nei Comuni fiorentini hanno la loro base tutte le operazioni di contrabbando che vanno poi a danno del principale Comune.

Il generale Govone co' suoi progetti di riforme e di economie nell'esercito si propone di verificare per l'anno venturo circa 18 milioni di economie nel suo dicastero. Ammesso peraltro che lo lascino fare, che già si spiegano mille opposizioni contro le sue proposte, e alcune sommità dell'esercito si accingono a combattere, non credendo utile all'esercito nostro l'attuazione del nuovo ordinamento studiato dal ministro nei suoi viaggi specialmente in Germania.

Pare che il ministero, per semplificare il lavoro, intenda di presentare de' suoi molti progetti parte alla Camera e parte al Senato, onde, mentre la prima discute il bilancio, il secondo possa esaurire le sue discussioni su alcune leggi importanti che avranno poscia soltanto a ricevere la cresima dai deputati. Questi ultimi abbrevieranno probabilmente le discussioni trattandosi di progetti di legge già esaminati ed approvati dalla Camera alta.

Pare che il Sella abbia abbandonato l'idea di presentare alle Camere un progetto di legge per l'incameramento dei beni delle parrocchie. Tutto pesato, pare che si abbia finito col riconoscere che il dauno sarebbe stato maggiore dell'utile, ed è quello che basta per abbandonare un'idea anche la più vagheggiata.

Chi crede che il ministero attuale non possa avere che una breve durata, parla già del Rattazzi come del probabile suo successore. Vi riferisco questa opinione pel solo motivo che trova presso taluno buona accoglienza. Il Rattazzi peraltro ne pochi giorni dacchè è ritornato a Firenze si è sempre mantenuto in un completo riserbo, e se non ha contribuito a minorare la credibilità della voce che lo riguarda, non ha certo contribuito neanche a diffonderla ed avvilarla.

Si sono molto notati i lunghi colloqui avuti a Palazzo Ricciardi dal Mancini col Lanza. Figuratevi quante se ne sono pensate! Si è andati di botto col pensiero ad Andelarre e ad Ollivier e si sostiene che il ministero vorrà imitare l'esempio del suo collega di Francia, raggruppando i due centri in una unità ministeriale ed isolando i due estremi tanto sinistro che destro. E una volta messi sulla

strada dei paragoni sapete bene che si può andare innanzi quanto si vuole.

Jeri ha avuto luogo un consiglio ministeriale presieduto dal Re, il quale non cessò dal dimostrare la piena soddisfazione da esso provata per l'accoglienza veramente entusiastica ricevuta a Milano. Avrete notato le nobili e dignitose parole da lui rivolte al Sindaco di quell'illustre città, affermando ch'egli non dimenticherà mai i propri doveri di Re e di Italiano e manifestando la speranza che il ritardo frapposto al completamento dei voti della Nazione non rallenterà i vincoli che la uniscono ad esso. La parola ritardo in bocca del Re è una risposta abbastanza eloquente a quelli che chiedono che gli italiani rinuncino a Roma.

A proposito della questione romana, mi si afferma che in caso d'una interpellanza in proposito, il Lanza risponderà che il ministero non stima opportuno di riprendersi su di essa le trattative col governo francese, reputando più urgente per il momento l'occuparsi dell'interno riordinamento amministrativo e dell'assetto delle finanze.

Non credo ci sia nulla di vero nella voce secondo la quale il ministero intenderebbe di concedere ai Pironti o di mandarlo procuratore generale a Palermo. Mi sembra impossibile che il ministero faccia un atto che avrebbe poi a proprie spese a caro quanto sarebbe impolitico.

Il guardasigilli ha trasmesso alla presidenza della Camera dei deputati tutte le carte del processo Llobbia. Ecco adunque esaurita la prima parte di questa faccenda.

Il deputato Morelli intende di presentare in una delle prossime sedute del Parlamento un progetto di legge per l'abolizione del giuramento politico.

— Il *Tempo* ha questo dispaccio particolare:

Costantinopoli, 6 marzo. In seguito a ripetute

rimozioni della Porta, il kedive invitò gli ufficiali

greci a rimpatriare.

Già fino da ieri Sumerlis tornò a Sira.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si annuncia da Firenze (ma, con buona pace di chi ce la trasmette diamo la notizia con ogni riserva) che il ministero, dietro le insistenze dell'onor. Visconti-Venosta, ove il marchese Pepoli persistesse a dimettersi da ministro a Vienna, abbia deciso di nominargli a successore, non più il generale La Marmora, ma il conte Menabrea.

Si spererebbe con questa concessione fatta alla destra, aggiunge il corrispondente, riabbronzarla tanto, da potervisi appoggiar su nelle prossime battaglie.

— I carlisti, internati già da qualche tempo nel dipartimento dei Bassi Pirenei, hanno ricevuto l'ordine di recarsi in altri dipartimenti della Francia, che il governo ha loro destinati.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 7 Marzo

Il ministro Raeli comunica tutti i documenti riguardanti il processo Llobbia chiesti dal Comitato.

Lampertico, Amabile e Loup danno le dimissioni.

Lanza presenta progetti di riforma della legge Comunale e Provinciale del 1865, e sull'Amministrazione Centrale e Provinciale.

Gadda presenta progetti di riforma della tariffa telegrafica, e per regolare la franchigia postale dei membri del Parlamento.

Sella presenta modificazioni al bilancio 1870; e la legge sull'esercizio del bilancio fino a tutto aprile. Dice di essere disposto a fare l'esposizione finanziaria per giovedì, ed è fissata per questo giorno.

Deluca chiede i documenti ed allegati d'1 bilancio, di cui lamenta la mancanza, e il ministro dà spiegazioni.

Reali presenta un progetto sull'esercizio della professione di avvocati e procuratori e sul notariato.

Castagnola presenta la Legge forestale.

Corte domandò se sia vero che le truppe di cavalleria abbia preso parte al Carnevale di Torino, e disapprovò il fatto credendo ciò contrario ai regolamenti.

Govone risponde di avere consentito a questo, come fecero i suoi predecessori e non avervi trovato inconveniente.

E annunziata un'interpellanza di Nicotera, Avitabile e Comin sulle banche-truffa di Napoli.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 380

EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col prefisso Editto all'assente d'ignota dimora Matua fu Pietro Bergnachi essere oggi in suo confronto ed in confronto di altri consorti prodotta petizione a questo numero da Maria Bergnachi q.m Stefano moglie a Giacomo Trusgnali e Luigi Bergnachi fu Stefano minore rappresentato da Giovanni Bergnachi per nullità della divisione 42 gennaio 1869 riferibilmente al fondo in mappa di Crast di Deenchia alli n. 1608, 1625, 1626, 10438, 10439 e di rilascio del fondo stesso, e che per non essere nato il luogo di sua dimora gli venga depositato a di lui rischio e pericolo in curatore questo avv. D. Luigi Sciausero affinché la lite possa progredire a sensi dei viginti regolamenti e pronunciarsi quanto di ragione e di legge essendosi fissato il contraddittorio delle parti per il giorno 21 marzo p.v. ore 9 ant.

Si invita pertanto esso assente e dimora a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari elementi di difesa, o ad istituire egli stesso un nuovo patrocinatore ed in fine a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Silvestri

Sgobaro.

N. 641

EDITTO

La R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Pietro Leoncini, fu Antonio di Osoppo contro Mondolo Vincenzo di Giuseppe di Rivignano e creditori iscritti nei giorni 25 marzo, 22 aprile e 23 maggio, p.v. dalle ore 10 ant alle 2 p.m. nel locale di sua residenza terrena nella località del Boite descritti stabili, avvertendosi che acciaccano, resta libero di conoscere le condizioni presentandosi a questa Cancelleria.

Descrizione dei fondi in map. di Rivignano

N. 1300, 1301 prato di pert. 12,79

rend. l. 20,08 stimato L. 666,65

N. 95 arat. arb. vit. con gelci di pert. 3,63 r. 1,570 > 217,77

N. 13 arat. arb. vit. con gelci di pert. 5,44 rend. l. 8,54 > 279.—

N. 211, 2101 arat. arb. vit. con gelci di pert. 22,19 r. 1,43,18 > 2190,58

N. 232, 233, 234, 235 arat. arb. vit. con gelci di pert. 6,94

rend. l. 10,98 stimato 254,31

N. 231 arat. arb. vit. con gelci di pert. 5,36 r. 1,46,66 > 334,03

N. 706 arat. nudo di pert. 4,12 rend. l. 6,47 > 107,90

N. 174, 263, 264, 265 arat. arb. vit. di p. 22,19 r. 1,39,65 > 1684,44

N. 256 arat. arb. vit. con gelci di pert. 9,20 r. 1,44,98 > 789,42

N. 1350, 1351, 1374, 1375, 1387, 2263, 2264, 2265 parte prato e parte aratori di pert. 90,27 e rend. l. 1,472,78 stim. 5324,48

Totale it. L. 12018,30

Dalla R. Pretura

Latisana, 4 febbraio 1870.

Il R. Pretore

Zitti.

G. B. Taparelli.

N. 642

EDITTO

Si rende noto che Gio. Batta Scarsini fu Giacomo di Alleggi coll'avv. Spano con istanza 22 luglio 1869 n. 651 ha chiesto la vendita all'asta di immobili contro Pietro e Giuseppe fu Giovanni Monz di Amaro e LL. CC. debitori, nonché dei creditori iscritti fra i quali ultimi trovansi Paolo Rossi di Amaro al quale perché assente d'ignota dimora gli venne con odiero Decreto parì numero deputato in curatore speciale questo avv. Michele Grassi onde lo rappresenti all'udienza rifiutata per 24 marzo p.v. onde vedersi sul proposito capitolo d'asta.

Si invita pertanto esso Paolo Rossi di fornire le credite istruzioni al sud-

detto curatore, ovvero di scieghierlo un altro da sottrarsi a questa Pretura qualora non credesse meglio di compari in persona, mentre in difetto dovrà attribuire la propria colpa la conseguenza di sua inazione.

Il presente si pubblicherà all'albo pretore in Amaro e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 517

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 4 aprile, 2 e 30 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 p.m. nel locale di questa Pretura seguirà il triplice esperimento d'asta per la vendita di una otava parte degli immobili sottodeseriti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Manzio Pittan di Maniago per credito di J. 187,45 per tassa macinata oltre agli accessori, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierina n. 517, di cui è libera l'ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Maniago. N. 5569, prato pert. 22,50

rend. 10,13 valor cesuario 218,86

N. 4465, arat. arb. vit. pert. 6,39 rend. 17,33 374,41

N. 7615, prato pert. 5,18 rend. 6,32 136,54

N. 6239, prato pert. 8,75 rend. 3,94 85,19

N. 2601, prato pert. 7,45 rend. 5,36 115,80

Quota di cui si chiede l'asta: Ottava parte spettante al debitore.

Pittan Vincenzo, Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m. Maurizio Pittan, Luigi e Maurizio q.m. Gio. Batta Pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angelo q.m. Angelo, pupilli in tutela di Fanchi Irene loro madre, Siega Anna q.m. Giuseppe proprietario, Massaro Margherita q.m. Gio. Batta vedova Pittan e Fanchi Irene vedova usufruibile in parte. Della parte del presente si pubblicherà mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Maniago, 28 gennaio 1870.

Il R. Pretore

Bacco.

Mazzoli Canè.

N. 1104

EDITTO

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Innocente fu Giovanni q.m. Pi tro Battellino di S. Daniele, località di Branzaglio, che il Piò Istituto Eleemosiniere di Venzone produsse a questa Pretura la petizione 12 marzo 1869 n. 2025 contro Antonio fu Qualdo, q.m. Giovanni Battellino e L.L. C.C. di detta località di S. Daniele, fra quali anche esso assente, in punto di pagamento di austri, mercati nella mappa del censimento stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens. pert. 0,51 rend. l. 1,18, n. 1253 casa con bottega di cens. pert. 0,62 rend. l. 31,08, n. 1254 orto di cens. pert. 0,53 rend. l. 2,28, n. 2875 arb. vit. di cens. pert. 0,25 rend. l. 0,73, n. 2877 casa di cens. pert. 0,11 rend. l. 6,60, n. 1251 arat. arb. vit. di cens. pert. 1,74 rend. l. 6,66, n. 2876 arat. arb. vit. di cens. pert. 1,74 rend. l. 6,66 stimati flor. 1730.—

Si affissa nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarceto il 12 febbraio 1870.

brica di posizione per ogni conseguente effetto.

Venne quindi eccitato esso Innocente fu Giovanni il q.m. Pietro Battellino a comparirvi personalmente, ovvero a far tenere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prenderne quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuirle se stesso la conseguenza di sua inazione.

Il presente si pubblicherà all'albo pretore in Amaro e sia inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona, 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporen Ganc.

N. 915-a-c

EDITTO

In seguito a nota 19 gennaio a.c. n. 978 della R. Pretura Urbana in Udine nel 9 p. v. aprile ad ore 9 ant. sarà tenuto presso quest'ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sottodeseriti prei in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregudio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori iscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto al miglior offerente ed a qualsiasi prezzo anche inferiore alla somma.

2. Ogni obbligato dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restandone esonerato l'esecutante Marcotti ed i creditori sig. Volpe Antonio e le rappresentanti del defunto sig. Gio. Batt. Bianchi.

3. Ogni obbligato dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni contesi dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe, ed eredi Bianchi, i quali potranno trattenere il prezzo sino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi, e spese liquidate dal Giudice, sino al passaggio in giudicato della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine, sotto la comminatoria del reincidente rischio, pericolo e spese del deliberatario.

4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

5. Non vengono garantiti i fondi se in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecari.

6. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato al quale sarà intimato il Decreto di delibera.

Immobili da vendersi:

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso bottega, capanna, e magazzino e terreni adjacenti posti in Tarcento Borgo di Aprato formante un corpo unito che confina a levante con Cristoforo Dr. Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con eredi De Rio su Lungi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del censimento stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 arat. di cens. pert. 0,51 rend. l. 1,18, n. 1253 casa con bottega di cens. pert. 0,62 rend. l. 31,08, n. 1254 orto di cens. pert. 0,53 rend. l. 2,28, n. 2875 arb. vit. di cens. pert. 0,25 rend. l. 0,73, n. 2877 casa di cens. pert. 0,11 rend. l. 6,60, n. 1251 arat. arb. vit. di cens. pert. 1,74 rend. l. 6,66, n. 2876 arat. arb. vit. di cens. pert. 1,74 rend. l. 6,66 stimati flor. 1730.—

Si affissa nei soliti luoghi, e s'inscriva per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

Tarceto il 12 febbraio 1870.

Il R. Pretore

Cofles

Pellegrini Al.

DU BARRY DI EONDRA

AVVISO INTERESSANTE

In PINZANO (Distretto di Spilimbergo) trovasi da vendere o anche da affittare una FARMACIA di regione del signor Luciano Tiani.

Chi volesse applicarsi, si rivolga a S. Vito al Tagliamento al suddetto proprietario.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme bachi, dalla Grande Bukaria e dal Kokand. (Provincie del Turkesthan)

A. BARBIERI e Comp. di Brescia

AVVISO

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turkesthan, della quale anche in quest'anno sarà capo il Consocio signor Diogene Barbieri.

Il programma di sottoscrizione si pubblicherà ai primi del maggio venturo, alla qual'epoca saranno compiute in Lombardia le prove precepi del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Bachicoltori potranno così giovarsi dell'esperienza e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

12

A. BARBIERI, e C.

AVVISO

ACQUA TONICA AROMATICA A FIORI DI CEDRO

contro le forti indigestioni, inappetenze, nausea, convulsioni isterismi debolezza di stomaco, mal di mare in modo speciale.

Usasi con successo garantito da lunga esperienza.

L'Acqua Tonica Aromatica ai fiori di cedro del Farmacista Pedestini in Maserano sul Garda, riconosciuta con menzione onorevole dal Consiglio Sanitario di Milano. Sotto forma di liquore gradevolissimo usasi alla doso di un bicchierino solo, o nel caffè in luogo dello zucchero.

Prezzo centesimi 60 la bottiglia. Ai rivenditori vantaggiosissimo sconto.

Solo deposito per il Friuli, Ilirico e Venezia presso il Farmacista

SIMONI ANTONIO in S. Vito al Tagliamento.

« Diamo avviso importantissimo contro le falsificazioni velenose che si fanno della nostra Revalenta Arabica, in parecchie città, e specialmente a Milano, Como e Bologna; ad evitare le quali invitiamo il pubblico a provvedersi esclusivamente alla nostra Casa in Torino, ovvero ai nostri depositi segnati in calce al presente annuncio. »

Non più Medicine!

Salute ed energia restituite senza medicina e senza sospese mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

Guarisce radicalmente le calvite digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgia, articolazioni artroidi, glandole, ventosità, palpiazione, diarrea, gonfiezza, emoflegmone d'orecchie, acidi, piante, emerita, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudi, crampi, spasmi ed infiammazioni di stomaco, dei viscini, ogni dis